

Titolo:

“Effetti economici e conseguenze sulla velocità del progresso scientifico dell’umanità, conseguenti alle pratiche di limitazione delle nascite”

Autore:

Marco Vincenzo Ginatta

Ph.D. Met. Engineering

Facoltà Filosofia, Pontificia Università Gregoriana

Strada del Cervo 17/D, 10024 Moncalieri (Torino)

Riassunto:

Al di là dalle note discussioni di carattere filosofico e teologico, si tenta un esame, se pure preliminare e limitato agli aspetti esclusivamente economici, dei danni al progresso dell’umanità, conseguenti alle pratiche abortive, all’uso degli anticoncezionali e ai comportamenti contro natura.

Si tenta cioè di stimare il numero degli uomini e delle donne che non hanno avuto l’opportunità di esprimere le loro caratteristiche umane, di applicare le loro potenzialità per contribuire al progresso dell’umanità, perché è stato loro impedito di nascere. La produzione che è mancata in tutte le attività e discipline dello scibile, non soltanto dei soggetti superdotati ma anche dei normodotati non nati, sembra che abbia una dimensione grandemente impressionante. Dati recenti dimostrano che la crescita organizzata di una popolazione educata è la soluzione, non il problema, mediante la potenza dello scambio di idee, beni e risorse organizzative.

Testo Breve

Se si ha l’occasione di visitare ad esempio il Sacrario Militare Italiano di El Alamein, in Egitto, passando di fronte alle 5.200 lapidi dei “Ragazzi della Folgore” un pensiero che viene alla mente con tristezza e drammatica realtà è: “Dietro a quella lapide c’è un uomo che avrebbe potuto inventare una nuova forma di energia pulita; dietro a quell’altra lapide ve né uno che avrebbe potuto scoprire la terapia per la cura di una forma di cancro...”

Se si riflette su ciò, si capisce come le guerre siano state soltanto incomprensioni, fantasie malvagie, miopi egoismi, e poi, dopo tanto dolore, si giunge alla pace. Ma nel frattempo milioni di persone sono morte, senza avere avuto l’opportunità di esprimere le loro caratteristiche umane, di applicare le loro potenzialità contribuendo al progresso dell’umanità.

Alla stessa stregua si può pensare agli uomini e alle donne che sono morti per aborto, eriflettere sui danni economici derivanti dal fatto che, queste persone non hanno, ad esempiopotuto contribuire con il loro lavoro al progresso economico-tecnico per

costruire nuovi stabilimenti industriali in cui offrire lavori innovativi, di soddisfazione, ai giovani di oggi. Infatti, proseguendo nel ragionamento, appare chiaro come mancando tutta la produzione che quegli stabilimenti avrebbero potuto produrre, non è stata generata quella nuova ricchezza, che avrebbe potuto essere non solo ripartita fra tutti gli operatori economici, ma soprattutto utilizzata per effettuare nuovi investimenti, contribuendo al progresso scientifico-tecnico dell'umanità.

Se pensiamo al miliardo di aborti commessi nel mondo negli ultimi 50 anni (come pare sia stato stimato) cominciamo a intuire l'enorme dimensione dell'effetto economico dell'aborto, che rappresenta realmente un freno al progresso dell'umanità. E' impressionante il pensare come l'aborto possa essere tra i responsabili dell'attuale stato di stagnazione economica, in particolare in Europa, e della possibilità di una regressione di civiltà.

Qui di seguito è descritto un tentativo di eseguire un calcolo approssimativo del danno economico conseguente al dato dei 3.000.000 di aborti stimati commessi in Europa in un anno, pensando a quanti grandi uomini 'potenziali' sono stati uccisi. Questo sì che è il vero più grande spreco della massima risorsa naturale ultimativa su questa Terra, l'intelligenza umana.

Con l'assunto che il 30% dei giovani europei completino gli studi universitari, possiamo stimare che 900.000 persone, viceversa abortite, avrebbero potuto frequentare l'università ogni anno. Dalle rilevazioni fatte nelle università, emerge che circa il 3% degli studenti sono 'eccellenze' cioè uomini particolarmente dotati, che daranno ottimi risultati per l'umanità nella loro vita di lavoro. Sono pertanto 27.000 persone, ogni anno, in Europa, che avrebbero potuto ottenere ottimi risultati in diverse discipline. Pensiamo a politici illuminati, imprenditori innovativi, scienziati chimici, fisici, medici, professori universitari, ecclesiastici: 27.000 persone è la dimensione di una piccola città, ogni anno. In 50 anni sarebbero potute essere 1.350.000 eccellenze, che sicuramente avrebbero potuto contribuire significativamente a cambiare la storia scientifico-tecnica ed economica dell'Europa.

Non si intende in tale sede dare l'impressione che il danno economico degli aborti sia soltanto quello derivante dall'uccisione di persone superdotate: infatti, anche e soprattutto le persone normodotate sono quelle che contribuiscono di più, in valore totale, al pagamento delle imposte e tasse, e che quindi, anche considerando solo il lato esclusivamente economico, sono essenziali per lo sviluppo delle nazioni.

Ma è ancora più difficile e terribile stimare l'enorme dimensione del danno cumulativo arrecato alle nazioni europee, per la mancata attività umana delle decine di milioni di non nati durante gli ultimi 50 anni. Si viene presi da sgomento pensando all'inimmaginabile dimensione della mancata produzione di un miliardo di persone, per il periodo di 50 anni, nel mondo.

Ancora per renderci conto della dimensione dell'importanza dell'argomento che stiamo trattando, pensiamo ai 6.000.000 di ebrei morti 70 anni fa, che sono giustamente ricordati frequentemente. Mentre invece, sembra nessuno mai ricordi i 3.000.000 aborti/anno x 70 anni = 210.000.000 di Uomini abortiti da allora in Europa. Questo numero assume la dimensione della popolazione degli USA o della Russia.

Passando poi a considerare le spese necessarie per eseguire le pratiche abortive, seguiamo il calcolo proposto da Alfredo De Matteo per stimare il costo economico diretto degli aborti in Italia. Dall'entrata in vigore (1978) della legge 194, ogni aborto costa, in moneta corrente (2011), 1.300 €; ogni giorno in Italia vengono effettuate circa n. 315 terminazioni di gravidanza, con il costo giornaliero di 410.000 €. Su base annua si tratta di una spesa di 149 milioni di €. Prendendo in considerazione il trentennio di applicazione della norma, i n. 3.500.000 aborti effettuati sono costati ai contribuenti italiani 4,5 miliardi di €.

Per renderci conto dello sforzo economico necessario per generare quella quantità di ricchezza nuova, poniamo il valore della produttività operativa media a 50 €/ora lavorata, che generi 7,5 € di reddito. Dividendo 149 milioni di €/anno per 7,5 € otteniamo circa 20.000.000 di ore di lavoro che sono necessarie ogni anno per pagare il costo degli aborti in Italia. Considerando 1.680 ore/anno per ogni lavoratore risulta che è necessario il lavoro di circa 12.000 persone tutto l'anno, per sostenere il costo degli aborti in Italia.

Tra i danni economici degli aborti possiamo anche considerare la riduzione del benessere mentale delle donne, che le spinge a sprecare soldi con psicologi, psichiatri, psicoterapeuti, sociologi e personaggi del genere. Gli studi di Priscilla Coleman confermano, se ce ne fosse bisogno, il nesso causale fra l'aborto e i successivi problemi di salute mentale della donna.

Se continuiamo a riflettere, possiamo pensare di ulteriormente estendere il ragionamento agli effetti delle pratiche anticoncezionali, che anche loro hanno impedito che una grande moltitudine di uomini nascessero. Per una valutazione numerica sono certamente necessarie competenze mediche che chi scrive purtroppo non ha, e soprattutto non pare siano ancora disponibili stime del numero dei non nati per effetto degli anticoncezionali. Sembra sorprendente che non ci siano indagini su quest'argomento. Se pensiamo che possa essere almeno dello stesso ordine di grandezza degli aborti, dobbiamo raddoppiare il numero già inimmaginabilmente grande prima discusso. Manca il coraggio di pensare che, in realtà, sia ancora molto più grande.

Infine, se considerassimo anche il numero dei figli non nati come conseguenza di comportamenti contro natura, il numero totale diventerebbe ancora più grande.

E' sorprendente che solo recentemente ci si sia accorti di un altro aspettoeconomicamente molto importante. I figli regolarmente nati dovranno lavorare di più, perché dovranno generare ricchezza per pagare le pensioni non solo per i propri genitori, ma anche per i genitori mancati dei figli non-nati,che non esistendo,non potranno lavorare per generare ricchezza nuova.

Circa venti anni fa era stato pubblicato un calcolo per la stima del numero di uomini che potrebbero vivere sulla Terra, con la quantità di riserve naturali accertate a quel momento e lo stato di sviluppo delle tecnologie dell'epoca, che a oggi sono entrambe molto aumentate. Il risultato era stato: 20 miliardi di persone con reddito medio annuo di 40.000 US\$ pro-capite.

La sera del 28/05/2011 chi scrive ha avuto l'onore di cenare al tavolo del Card. Camillo Ruini al Workshop del DISF. Ha avuto l'opportunità di parlargli di questo tema, ovvero l'analisi dei danni economici provocati all'umanità dagli aborti. Il Cardinale è stato molto d'accordo e ne ho letto la conferma sull'articolo di Avvenire 01/06/2011 p 11, in cui in un'intervista ha detto: «.. *dobbiamo renderci conto che i bambini e i ragazzi sono un bene dell'intera società: l'Italia ne ha estremo bisogno e purtroppo anche estrema carenza. .. non va trascurata la dimensione pubblica dei figli.*»

Non solo non si deve temere l'arrivo di nuovi uomini, ma al contrario, saranno proprio essi che contribuiranno a risolvere i problemi, a ridurre le sofferenze di cui l'umanità è ancora oggi afflitta, nonostante l'abbondanza di risorse naturali, che sono oggi ancora troppo poco utilizzate.

Tutte le opere del grande economista statunitense Julian L. Simon contengono la seguente tesi: *“La crescita organizzata della popolazione educata è la soluzione, non il problema”*. In particolare è utile vedere il volume: *“The ultimate resource 2”*.

Recentemente chi scrive ha avuto la fortuna di conoscere Matt Ridley, l'autore di *“The rationaloptimist”* la cui tesi è: *“Il cervello collettivo degli uomini, risolve rapidamente i problemi dell'umanità, mediante la formidabile potenza dello scambio d'idee, beni e risorse organizzative. Gli uomini, se lasciati alle loro invenzioni e in contatto con altri uomini, hanno la tendenza a crescere e prosperare, a meno che non siano soggiogati da forze esterne o rendite di posizione”*.

Un bell'esempio di quanto sopra è stato lo svolgimento del programma della NASA per andare sulla Luna, in cui 400.000 scienziati e tecnici hanno lavorato insieme per 10 anni, tramite i collegamenti Arpanet, poi diventato Internet.

In definitiva il vero limite allo sviluppo non è la mancanza di risorse naturali, come viene oggi dichiarato a ogni livello, bensì la mancanza di fiducia in Dio, che ci ha

dato questa bellissima Terra, con meravigliose risorse naturali e la risorsa ultimativa di maggior potenza: la nostra intelligenza per risolvere i problemi della vita reale. Dopo queste riflessioni, diventa veramente chiaro l'insegnamento del Beato Giovanni Paolo II: « *Non abbiate paura!* », che tante volte ci ha ricordato di usare la nostra intelligenza.

Chi scrive e sua moglie non hanno avuto purtroppo la grazia di avere figli, ma il pensiero che questo scritto potrà indurre anche solo una donna ad avere un figlio, ci dà grande piacere.